

Martedì sera, 26 giugno 2018, al termine di un processo-fiume durato 9 mesi, la camera penale della Corte d'appello di Casablanca ha condannato la figura di punta del movimento di protesta che ha scosso il Marocco negli anni 2016 e 2017, Nasser Zefzafi, e tre suoi compagni a **20 anni di prigione** per "complotto mirante ad attentare alla sicurezza dello Stato". Gli altri **49 militanti** processati hanno avuto pene comprese fra 1 anno e 15 anni di reclusione.

Gli avvocati della difesa hanno rifiutato di perorare la causa per solidarietà verso gli imputati, i quali hanno boicottato le ultime udienze per denunciare la parzialità dei giudici.

Dopo la sentenza i parenti degli imputati hanno abbandonato il tribunale urlando la loro rabbia contro lo Stato e scandendo "viva il Rif".

Nella notte fra martedì 26 e mercoledì 27 giugno ci sono state manifestazioni a Al-Hoceima (nord), epicentro di "Hirak" (il movimento) e nella città vicina di Imzouren. Appelli per lo sciopero generale circolano sui social network: #hirak è in cima ai tweet in Marocco. Su Facebook migliaia di persone hanno sostituito la foto del loro profilo con uno sfondo nero in segno di protesta. Appelli a manifestare sono stati lanciati sempre sui social network a Casablanca, Rabat, ma anche a Bruxelles, Parigi e Madrid che accolgono una vasta diaspora marocchina.

Una manifestazione in solidarietà con i detenuti di Hirak, organizzata sabato sera 7 luglio nella città di Nador (Rif) è stata violentemente soffocata dalle forze dell'ordine marocchine. La manifestazione era prevista in piazza "Tahrir" (della libertà) nel centro della città. Un dispositivo di sicurezza impressionante era schierato in centro e sulle grandi arterie di Nador, bloccando l'accesso alla piazza "Tahrir" a centinaia di manifestanti provenienti da tutto il Rif per esprimere la propria rabbia, in seguito alle pesanti condanne pronunciate a fine giugno contro militanti di Hirak, da parte della Corte d'appello di Casablanca.

Alcuni militanti, che hanno tentato di forzare i cordoni di polizia, sono stati arrestati, mentre altri sono stati feriti per l'intervento brutale delle forze dell'ordine.

L'indomani, domenica 8 luglio, centinaia di dimostranti del movimento Hirak sono scesi in piazza "Tahrir" e la polizia li ha attaccati con bastoni e lanci di candelotti lacrimogeni.

Domenica 15 luglio nella capitale marocchina si è tenuta una manifestazione che ha visto la partecipazione di migliaia di persone venute a denunciare le condanne dei leader del movimento di protesta "Hirak" che ha scosso la regione del Rif (nord) nel 2016 e 2017.

Il 26 giugno, i giudici marocchini hanno condannato 53 attivisti costituenti lo zoccolo duro del movimento di protesta chiamato Hirak (movimento) a pene comprese fra 1 e 20 anni di prigione.

"Il popolo boicotta i giudici", "libertà per i detenuti" o "contro la militarizzazione del Rif" sono slogan scanditi dai manifestanti, venuti a prender parte a questo corteo nazionale su appello di un comitato di solidarietà verso Hirak. Sorvegliata dalle forze dell'ordine, la folla ha sfilato da piazza Bab el-Had, vicino alla me'dina, verso il parlamento, esibendo cartelli raffiguranti le figure di punta della protesta nel Rif. Alcuni hanno anche espresso la loro solidarietà alla causa amaziga (berbera, nd.t.), altri al Movimento del 20 febbraio, nato in Marocco nella scia della Primavera araba nel 2011.